

TREKKING NEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO 18-19 Luglio 2015

Sabato 18 Luglio: sulla cima del Pollino

Era da tempo che in sede si parlava di intraprendere una escursione sul Monte Pollino ma, vuoi per una cosa, vuoi per un'altra questa iniziativa era sempre svanita..

Questa volta però, caparbiamente e grazie a Modestino questa straordinaria avventura si è riuscita ad organizzarla e portarla a compimento.

In questi giorni di luglio 2015 siamo stati sulle cime del Pollino godendo, se pure con molta fatica per la eccessiva calura, questi straordinari paesaggi, unici nel suo genere per la presenza di alberi di particolare bellezza: i pini loricati.

Con un minibus partiamo da Angri alle 6:30 e ci dirigiamo in Basilicata, usciamo dall'autostrada a Campotenesse e ci dirigiamo per strade interne di montagna al punto di partenza: Colle Impiso a mt 1573, sono le 10:30.



Da qui parte l'escursione, non tutti si incamminano per raggiungere la cima. Modestino insieme a Mario, masto Gerardo e le signora Rachele se la prenderanno con comodo, volendo loro, raggiungere solamente il rifugio al Piano del Pollino. Quindi, il gruppo capeggiato dal Cappit che oggi è la guida ufficiale, con al seguito Marino, Franco, Francesco con Concetta, Teresa, Michele, Gigino, Maicom, Giovanni, Vincenzo ed il sottoscritto si dirige per un sentiero che subito svolta a destra sotto la frescura di imponenti faggi.

Di tanto in tanto si esce allo scoperto, ma le cime non sono ancora visibili. Camminando si scorgono giganteschi faggi dalle forme più svariate, tutti di una straordinaria bellezza.

Arriviamo dopo poco al piano di Vaquarro Alto a 1.512 mt, da questo punto per la cima del Pollino ci vogliono ancora 2 ore e cinquanta.

Che simpatico Maicom, con quella buffa paglietta. Marino più avanti avvista come un falco un fungo e più in là da un rivolo striscia veloce una biscia che è andata a bagnarsi e abbeverarsi. Finalmente si arriva alla prima sosta: la fonte Spezzavummolo a 1.650 mt.

Che meraviglia vedere sgorgare acqua da un muro fatto di pietre. Tutti prendiamo acqua da quella fonte, da qui in avanti non ci sarà più presenza di acqua. Il Cappit vorrebbe mettere in pratica il suo mestiere di "spilafuntane" ma, il tempo è tiranno e bisogna riprendere il cammino.

Dal bosco arrivano scampanii che ci rimandano ai sentieri del Trentino dove si odono le campane suonare dai villaggi vicini. Usciamo dall'ombra del bosco ed eccoci sul Piano Gaudolino a 1.705 mt; qui il paesaggio si fa straordinario.

Davanti a noi il monte Pollino dai cui versanti si staccano decine di pini loricati, più in là una mandria di mucche al pascolo, lo scampanio era dei campanacci che portano al collo. A destra sulle prime pendici di una serra il rifugio meta degli amici che avanzano in retrovia.

La segnaletica indica che mancano meno di due ore per la cima e sono le ore 12:15.

Prima dell'ultima salita Gigino con Michele, Vincenzo, Giovanni, Maicom decidono di rinunciare all'era finale per il caldo eccessivo. Scelgono di raggiungere il rifugio e unirsi agli altri.



Quindi animo e coraggio per il restante del gruppo che si incammina per il sentiero che s'inoltra in una fitta faggeta, alleviando così la sofferenza del caldo.

Di tanto in tanto poltrone di legno createsi naturalmente alla base dei secolari faggi alleviano la nostra stanchezza.

La voglia e il desiderio di salire è tanta e già si avvista un primo esemplare di pino loricato che rasantiamo. Quando ormai siamo sulle rocce e a ridosso di un vertiginoso dirupo, lo stupore, la meraviglia, l'incanto è tanto per la visione dei numerosi pini che sembrano ora obelischi, veri e propri monumenti. Salendo ancora su, si arriva su un colle e qui ci appare una larga conca che pare un cratere. Da qui girando a sinistra e inerpicandoci si giunge alla vetta del Pollino, invece, proseguiamo dritti e ci portiamo su un secondo colle dove vive una numerosa colonia

di pini. Dal colle godiamo lo straordinario spettacolo della sella Dolcedorme, la montagna più alta del massiccio con i suoi 2267 mt.

Il nostro intento è quello di raggiungere la sella del Dolcedorme ma, ci siamo resi conto che la lontananza e il tempo sono a nostro sfavore, quindi bisogna rinunciare. Andremo solamente sulla vetta del Pollino. Penso che la rinuncia al Dolcedorme è stata per me una scelta opportuna, perché immagino già che la permanenza seppure breve sarebbe stata per me un invito per sprofondare in un lungo e profondo assopimento. Sostiamo un po' per rifocillarci, a destra su un colle e poi in discesa si avvista la presenza di numerosi e giganteschi pini o, chi vivo e con le foglie chi ridotto a scheletro legnoso. Francesco C. ha approfittato del momento per sprofondare in un leggero riposino. Il Cappit e Franco irrequieti

e indomabili si avviano per l'ascesa alla vetta e subito dopo tutti si rimettono in marcia. Quest'ultimo tratto è veramente faticoso, completamente allo scoperto e quindi assolato. Il sentiero è scomparso, si sale passando di sasso in sasso con la vetta a vista d'occhio. Gli indomabili raggiungono per primi la cresta prima della vera cima. Subito dopo anche io sono su ma, non vedendo gli altri amici mi fermo per avvistarli e indicare loro la direzione da seguire. Da qui si nota nella conca un ghiacciaio che ci darà da lì a poco un po' di refrigerio.

Prendo della neve per raffreddare l'acqua nella borraccia e mangiarne un po' a mo' di granita, anche Marino assaggia. Franco C. e Concetta giungono anche loro sul colle, Teresa è ancora dietro e avanza lentamente sotto la protezione del suo ombrello parasole.



Un ultimo tratto in salita e finalmente siamo sulla vetta a 2.248 mt, siamo ospitati dal così desiderato Pollino, sono le ore 15:00, ed arriva anche Teresa. La visione da questa altezza è veramente indescrivibile, spettacolare e suggestiva.

Il tempo necessario per una colazione, un sosta rificillante, un ultimo sguardo verso le vallate sottostanti, in lontananza il santuario della Madonna del Pollino, sullo sfondo il Dolcedorme, e poi, si prende a scendere per la stessa via dell'andata. Passiamo ancora una volta davanti ai maestosi Pini e siamo nuovamente al piano Gaudolino.

Pensavamo di trovare qui gli amici che poche ore prima avevamo lasciati ma, loro si sono già avviati a valle. Ci fermiamo ancora alla fonte per rifornirci d'acqua e rinfrescarci e poi via verso il punto di partenza (Colle Impiso) dove arriviamo sono alle 17:30.



Qui ad attenderci c'è il restante del gruppo. Mangiamo frutta di Gigino, soprattutto prugne, e prendiamo la strada per raggiungere San Severino Lucano e l'albergo Paradiso dove ceneremo e pernosteremo. Questa notte condividerò la stanza con Marino. Dal belvedere dell'albergo lo sguardo spazia su tutta la suggestiva valle del Frido, sul bosco Magnano e e sullo sfondo verso sud le cime del Monte Alpi.

Ci dicono che l'albergo è punto disoggiorno ideale per ogni tipo di escursione nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. La cena, quattro chiacchiere e poi subito a nanna per il meritato riposo, domani ci aspetta un'altra giornata impegnativa.

Domenica 9 luglio: Santuario della Madonna del Pollino e Serra di Crispo

Dopo la bellissima e intensa giornata di ieri, ci aspetta oggi un'altra all'insegna della religiosità.

La sveglia alle 6:30, quasi per tutti, dopo la colazione c'è l'adunata davanti all'ingresso dell'hotel. Uno dopo l'altro si avvicinano i partecipanti per depositare i bagagli sul minibus. Ci siamo quasi tutti, si è decisi di anticipare leggermente la partenza perché anche oggi la giornata prevede picchi di calura, l'attesa si fa lunga. Teresa si lascia desiderare, decide di lasciare la stanza con molto ritardo perché impegnata a vedere la puntata irrinunciabile di Peppino De Filippo. Arriva Teresa, tutti a bordo si parte. La prima meta è il Santuario della Madonna del Pollino.

Per una strada di montagna abbastanza tortuosa arriviamo dopo circa un ora nelle vicinanze del santuario.

Qui ci troviamo dinanzi a un tratto di strada fortemente in salita che suscita qualche dubbio all'autista se intraprenderlo, o meno.



Si decide di andare avanti, ma dopo pochi tornanti ci fermiamo, non si può andare avanti. Tutti a terra e a piedi per raggiungere il Santuario. La cosa non ci scompone più di tanto e, con animo e coraggio, iniziamo a salire per la strada asfaltata e dopo circa mezz'ora siamo al Santuario. Ci sono già numerosi pellegrini provenienti dai paesi limitrofi.

Visitiamo la Chiesa dove è venerata la Madonna del Pollino, il tempo di una preghiera e di rivolgere un pensiero alle persone care, poi la foto di gruppo dei Moscardini, uno sguardo al panorama e si riparte per la successiva meta: Serra Crispo.

Nei pressi del Santuario c'è una fontana e facciamo rifornimento.

Prendiamo il sentiero che subito gira a destra, un piccolo tratto in discesa e poi decisamente in salita. Il cammino in questo tratto iniziale è abbastanza fresco, perché si cammina all'ombra dei secolari faggi.

Attraversiamo un ponticello e il sentiero si fa tortuoso con vari tornanti. Un segnale ci indica 1,10 h per il Piano Jannace e 2.20 h per la sorgente Pitt' Accurc.

In meno di un'ora raggiungiamo il Piano di Jannace, un ampio altopiano erboso, qui vediamo le vette del monte Pollino e di Serra di Crispo, punto di arrivo del nostro itinerario.

Attraversiamo un'altra faggeta, il cammino si fa faticoso, e dopo poco di un'ora raggiungiamo la sorgente. La grazia del Signore è immensa e veramente grande perché, a questa altezza trovare tanta acqua fresca, anzi ghiacciata, è vitale. La presenza di questa fonte è veramente un dono inaspettato sia per noi viandanti, sia per gli animali che vivono in questi luoghi. Sulla nostra sinistra il colle offre una visione incantevole. La presenza di numerosi pini arroccati sulle rocce e su tutto il pendio della montagna rendono questo luogo particolarmente suggestivo.

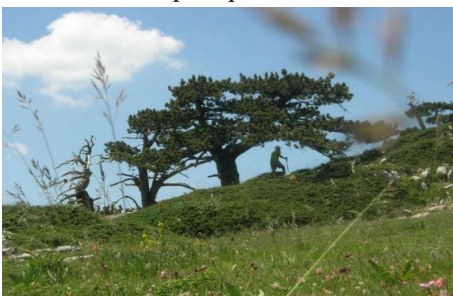
Subito una rinfrescata, una bevuta ma, adagio, essendo gelata si rischia di congelare.

Facciamo una frugale colazione con le poche cose a disposizione. Concetta tira fuori dal suo zaino ogni sorta di ben di Dio, persino pesche da un sapore straordinariamente gustoso comprate qualche giorno prima da " Michele O'Scialone". Il Cappit questa volta, non si lascia scappare l'occasione di mettere in atto la sua professione e con arte subito inizia a costruire una specie di diga e a sistemare il territorio ma, prende uno scivolone, ma tutto finisce bene.

La siesta continua e l'acqua è gratis, qui, per grazie di Dio, non è arrivata ancora la Gori.

Il nostro itinerario doveva finire qui, anche perché il tempo a disposizione è limitatissimo, ma la visione di quel pendio con quei meravigliosi pini ha suscitato in alcuni di noi la voglia incontenibile di raggiungere la sommità.

Quindi con una decisione improvvisa io, Marino e Franco decidiamo di partire promettendo agli amici rimasti a valle di rientrare in tempo rapidissimo



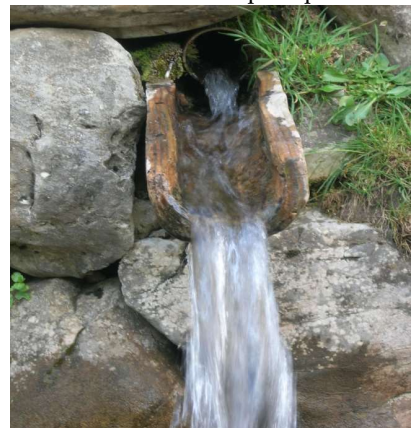
Come stambecchi ci dirigiamo verso il bosco alla ricerca del sentiero e rapidamente arriviamo in prossimità della cima.

All'uscita del bosco appare come d'incanto la visione di un luogo che, chiamarlo Paradiso è poco, talmente il posto è affascinante. E non a caso è stato battezzato 'il Giardino degli Dei'. Il paesaggio leggermente in salita con piccoli pianori è costellato da manti di numerosi e variegati fiori dai molteplici colori, rendono il luogo veramente incantevole.

La presenza dei numerosi pini arroccati qui e là arricchiscono il posto, rendendo così luogo una vera meraviglia naturale. Cerco di darmi una spiegazione del nome e penso che sia dovuto al fatto che gli Dei per

incontrare le Dee dovevano scegliere un posto dove l'atmosfera ispirasse fortemente il loro incontro per fare cosa non lo so! Oltre a queste bellezze da qui, si ha modo di poter ammirare in tutta la sua immensità la piana del Pollino, di fronte a noi la cima del Pollino e in lontananza il Dolcedorme.

Qui ci sarebbe da trascorrere una intera giornata ma, gli amici alla fonte ci aspettano e in un baleno siamo di ritorno alla base. Un riserva di acqua e poi via sono le ore 14:15.



Ci incamminiamo rapidamente per essere puntuali al punto di ritrovo. In prossimità del piano Jannace due amici che si erano portati avanti stavano imboccando un sentiero sbagliato, allora il Cappit con un fischio che ha avuto eco per tutta la valle li ha messi nella giusta.

Arriviamo nuovamente al ponticello qui, decidiamo, dietro indicazione di altri viandanti di intraprendere il sentiero che prende il letto del fiume Frido, passando attraverso dei canyon, ponti e scale in legno per scendere a valle. In meno di un'ora siamo al piazzale dove ad attenderci pazientemente ci sono i montagnari e i pellegrini.

Il tempo di darci una sistemata e si parte. Lasciamo a malincuore questi posti per tornare ancora una volta nella nostra valle dell'inferno, tra rumori, smog, confusione e afa.

Oggi a Corbara c'è la festa di Sant'Erasmo con la tradizionale calata dell'Angelo.

Marino vorrebbe giungere in tempo per assistere alla secolare funzione, ma il traffico dice di no, ci attardiamo notevolmente perché c'è il rientro di massa dei bagnanti e quindi si va molto a rilento. Ma per grazia di Dio anche se con notevole ritardo, arriviamo a destinazione e quindi ognuno alla propria dimora.

Durante questa uscita, ci sono stati lievi malcontenti alcuni fondati, altri no, che hanno suscitato l'ira di qualcuno, sinceramente io sono profondamente soddisfatto di questa meravigliosa escursione e spero di riuscire ad organizzare quanto prima un felice ritorno.

Voglio ringraziare tutti i partecipanti per la loro presenza, per la loro partecipazione, per la loro pazienza e per le lunghe attese ai punti di ritrovo.

Grazie a tutti Henyo 29 luglio 2015